



SARTORI: IL SISTEMA LAVORO HA INVESTITO IN SICUREZZA

Il presidente dell'INAIL: "E ora lavoriamo per il Polo Salute e Sicurezza"

"I dati confermano che il sistema lavoro ha investito in sicurezza". Questa la considerazione di Marco Fabio Sartori, presidente dell'INAIL, in occasione della presentazione dei dati relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali del 2009.

"Stiamo vivendo un trend positivo – sottolinea Sartori – testimoniato anche dalla diminuzione di 200 mila infortuni, se rapportiamo i dati 2009 a quelli del 2002. Stanno cambiando la cultura e l'approccio delle imprese a queste tematiche, segno anche di una forte e capillare presenza dell'INAIL che è riuscito a far penetrare un concetto basilare: la sicurezza prima di tutto". "E proprio in quest'ottica – continua Sartori - un tema di primaria importanza in una visione globale è quello rappresentato dal nuovo Polo Salute e Sicurezza, condiviso anche dal Governo, che rappresenta una fondamentale opportunità di sviluppo per il sistema del Welfare che lascia all'INAIL un ruolo di primo piano non solo in campo assicurativo, ma in tutte le fasi della sicurezza sul lavoro".

Ma quanto hanno inciso la crisi economica e la difficile congiuntura internazionale sulla diminuzione degli infortuni? "Per quanto riguarda gli infortuni – chiarisce Sartori - meno del 30% del miglioramento è dovuto alla crisi economica, il che vuol dire che il 70% è da attribuirsi ad altri fattori. Su tutti una maggiore attenzione al tema della prevenzione e un vero cambiamento nell'approccio alle tematiche della sicurezza nel suo complesso".

Dati che trovano riscontro anche per quel che riguarda gli incidenti mortali dove meno della metà del miglioramento (il 46%) può essere legata alla crisi mentre il restante 50% testimonia ancora una volta un importante passo in avanti. "E' un trend positivo che pur rimanendo ancora a livelli troppo alti, perché parliamo sempre di vite umane – riprende Sartori - non accenna a interrompersi".

Per la prima volta, inoltre, si registra una diminuzione degli infortuni per quello che riguarda il lavoro degli stranieri. "Sebbene i lavoratori stranieri – osserva Sartori – siano spesso impiegati nei settori maggiormente a rischio, come ad esempio quello edile o quello metallurgico che più degli altri hanno risentito della crisi economica, nel 2009 registriamo una significativa e incoraggiante diminuzione del 17% degli infortuni e del 20% degli incidenti mortali".

Sfatata anche la diceria che vuole l'Italia fanalino di coda nella Ue per quello che riguarda gli infortuni. "Non è vero e lo abbiamo più volte detto, afferma il presidente Sartori. L'Europa a 15 nel periodo 2003-2007, ogni 100mila occupati stima un numero di infortuni pari a 2859 mentre il nostro Paese si attesta ben al di sotto con 2674. Rispetto alla Francia, alla Spagna, al Portogallo, al Belgio ma anche alla Germania, registriamo un livello di infortuni più basso. Sul fronte degli incidenti mortali, invece, c'è ancora molto da fare".

Dati significativi giungono infine anche dall'emersione delle malattie professionali dove si è registrato un aumento di oltre il 15% rispetto al 2008, non perché siano cambiate le condizioni di lavoro ma perché l'istituto, con una serie di interventi capillari, ha svolto un'importante azione di sensibilizzazione.

Roma, 20 luglio 2010